

# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

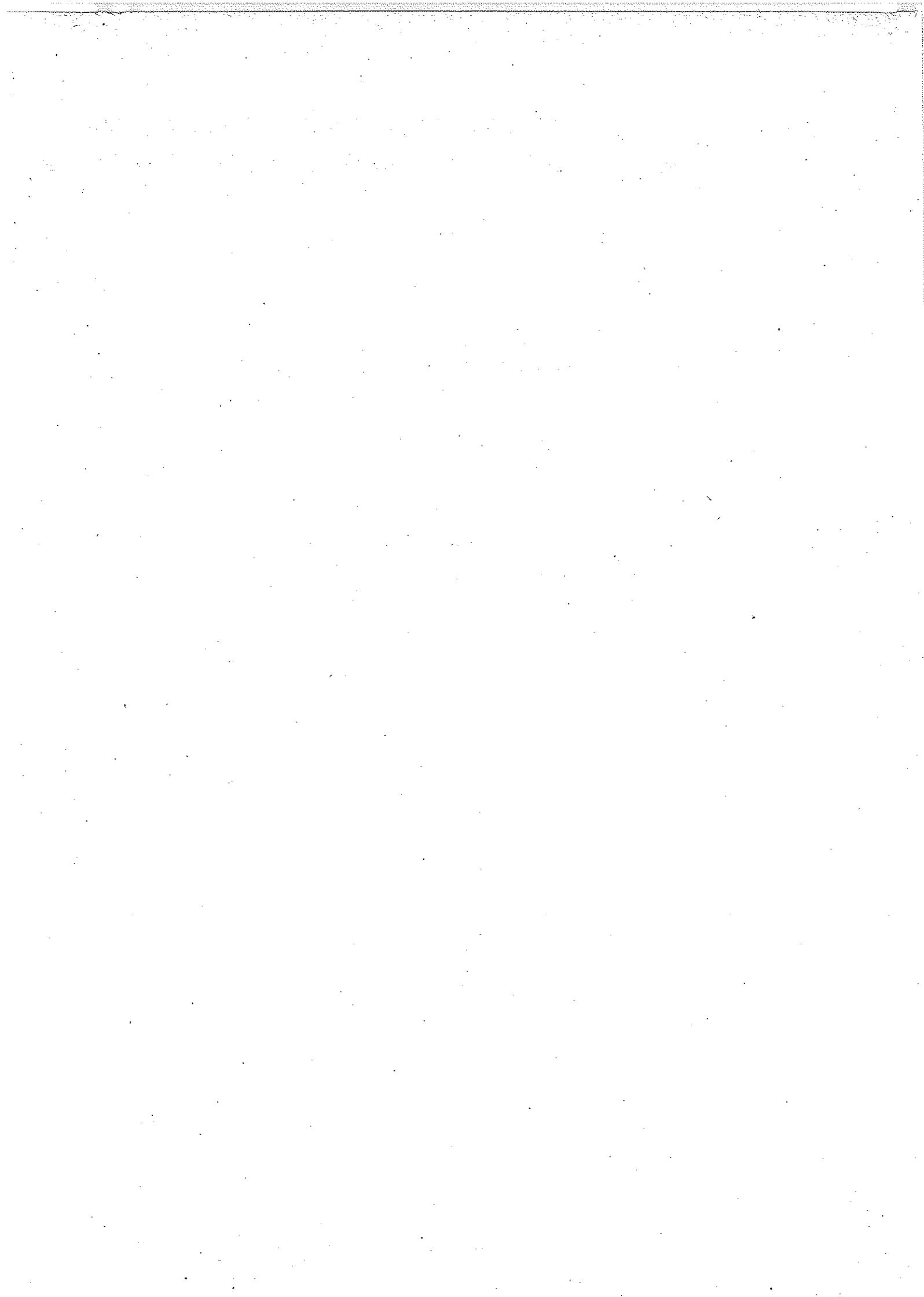
## II. LEGISLATURA II. LEGISLATURPERIODE

# SEDUTA 89 <sup>a</sup>/<sub>te</sub> SITZUNG

10 - 6 - 1955

## INDICE - INHALTSANGABE

Accettazione dimissioni dell'Assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, Hans Dietl . . . pag. 4	<i>Annahme des Rücktrittes des Regionalassessors für Land- und Forstwirtschaft, Hans Dietl . . . . . Seite 4</i>
Disegno di legge n. 165: «Modificazione all'ordinamento degli Enti Provinciali per il Turismo di Trento e di Bolzano» . . . pag. 9	<i>Gesetzentwurf Nr. 165: «Abänderung zur Ordnung der Landesverbände für den Fremdenverkehr von Trient und Bozen» . . . Seite 9</i>
Disegno di legge n. 180: «Provvedimento per favorire l'esecuzione di opere pubbliche di interesse provinciale» . . . . . pag. 11	<i>Gesetzentwurf Nr. 180: «Massnahmen zur Förderung der Durchführung öffentlicher Arbeiten von provinziellem Interesse» . . . Seite 11</i>
Disegno di legge n. 172: «Modifica della denominazione del Comune di Castello (provincia di Trento) in quella di Castello Condino» . . . . . pag. 13	<i>Gesetzentwurf Nr. 172: «Abänderung der Benennung der Gemeinde Castello (Provinz Trient) von Castello in Castello Condino» . . . . . Seite 13</i>
Disegno di legge n. 178: «Partecipazione della Regione alla costituzione di una Società proponentesi la costruzione di una centrale ortofrutticola a Merano» . . . pag. 17	<i>Gesetzentwurf Nr. 178: «Beteiligung der Region an der Gründung einer Gesellschaft für den Bau einer Gemüse- und Obstzentrale in Meran . . . . . Seite 17</i>



(Ore 9.50).

**PRESIDENTE:** dott. Silvius Magnago.

**VICEPRESIDENTE:** avv. Riccardo Rosa.

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Appello nominale.

**PRUNER** (Segretario - P. P. T. T.): (fa l'appello nominale).

**PRESIDENTE:** Processo verbale della seduta del 22 aprile 1955.

**PRUNER** (Segretario - P. P. T. T.): (legge il processo verbale).

**PRESIDENTE:** Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Per questa sessione è proposto il seguente:

#### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Accettazione dimissioni dell'Assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, Hans Dietl;
- 2) Eventuale elezione di un Assessore regionale effettivo del gruppo linguistico tedesco;
- 3) Disegno di legge n. 165: « Modificazione all'ordinamento degli Enti Provinciali per il Turismo di Trento e di Bolzano »;
- 4) Disegno di legge n. 178: « Partecipazione della Regione alla costituzione di una Società proponentesi la costruzione di una centrale ortofrutticola a Merano »;
- 5) Disegno di legge n. 81: « Riforma dei contratti agrari di affitto, mezzadria e colonia agraria »;
- 6) Disegno di legge n. 136 bis: « Disposizioni in materia di finanza locale »;
- 7) Disegno di legge n. 172: « Modifica della denominazione del Comune di Castello (provincia di Trento) in quella di Castello Condino »;
- 8) Disegno di legge n. 174: « Legge regionale concernente provvedimenti in favore dei territori montani »;
- 9) Disegno di legge n. 175: « Composizione della Commissione in materia di controversie di specialità »;

10) Disegno di legge n. 176: « Norme sugli organi consultivi in materia di lavori pubblici di interesse regionale »;

11) Disegno di legge n. 179: « Modifica alla legge regionale 1-6-1954, n. 10 »;

12) Disegno di legge n. 180: « Provvedimenti per favorire l'esecuzione di opere pubbliche di interesse provinciale »;

13) Voto riguardante il trattamento economico dei mutilati di guerra e dei congiunti dei caduti: (Molignoni, Caminiti, Nardin, Raffaelli, Vinante, Scotoni, Flaim);

14) Interpellanze ed interrogazioni.

Prima di procedere alla discussione dell'Ordine del giorno vorrei fissare il programma dei lavori di questa sessione, perchè i signori Consiglieri possano predisporre i loro precisi impegni.

Vorrei chiedere al Consiglio se preferisce lavorare — e questo serve per tutta la sessione — la mattina dalle 9 alle 14, oppure fare due sedute al giorno.

**DALVIT** (D. C.): Noi preferiamo l'orario spezzato; pensiamo di poter fare questa proposta per accelerare il lavoro e abbreviare la tornata.

**PRESIDENTE:** Metto ai voti la proposta del cons. Dalvit di fare orario spezzato, cioè mattina e pomeriggio.

La proposta è accolta a maggioranza.

Altra proposta da sottoporre: vogliamo lavorare tutti i giorni consecutivi o lasciare fuori il sabato e il lunedì?

**ALBERTINI** (Presidente Giunta Prov. di Trento - D. C.): Vorrei pregare che almeno il lunedì e il martedì siano liberi per le Giunte provinciali.

**CONSIGLIERE:** Il sabato!

**ALBERTINI** (Presidente G. P. Trento - D. C.): No, il sabato.

**PRESIDENTE:** Lunedì e martedì.

**ALBERTINI:** (Presidente G. P. Trento - D. C.): Almeno il lunedì ed il martedì, gli altri giorni fare seduta di Consiglio, anche sabato.

**PRESIDENTE:** No, di sabato si potrebbe lavorare fino alle 14; lunedì e martedì, è la proposta.

**RAFFAELLI (P. S. I.):** Il Consiglio non è composto solo delle Giunte provinciali e regionali, ma anche di Consiglieri, per cui, d'accordo sulla richiesta di libertà delle Giunte, è opportuno lasciare libero anche il sabato.

**ALBERTINI (Presidente G. P. di Trento - D. C.):** Ritiro la mia proposta, restano liberi lunedì e sabato.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione la proposta di non tenere seduta il sabato e il lunedì.

Approvato a maggioranza. Gli altri giorni ci sarà orario spezzato.

**Punto 1) dell'Ordine del giorno:** « Accettazione dimissioni dell'Assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, Hans Dietl ».

L'Assessore regionale all'Agricoltura e Foreste ha mandato, in data 6 maggio u. sc., la seguente lettera al Presidente della Giunta regionale:

« Egregio signor Presidente,

La presente per comunicare a V. S. Ill.ma la mia decisione di rassegnare le dimissioni quale Assessore regionale all'Agricoltura e Foreste della Regione Trentino-Alto Adige.

Prescindendo da altre considerazioni concorrenti a far maturare questa mia decisione, la motivo in particolar modo, con il diniego espresso da V. S. Ill.ma, anche a nome del Suo Gruppo, all'applicazione dell'art. 14 dello Statuto speciale, sulla base dello schema legislativo da me presentato nel lontano giugno del 1954.

Era mia intenzione attendere le relative decisioni dell'Esecutivo del mio Partito, che dovrebbe riunirsi nella prossima settimana; dopo quanto però ha pubblicato ieri il « Gazzettino », giornale non lontano da ambienti responsabili della Regione e del Suo Partito, non vedo più motivo di ulteriore attesa, anche per non dare il pretesto per ulteriori dannose speculazioni giornalistiche.

Rimetto quindi le ulteriori determinazioni al mio Partito.

Con la massima osservanza — Hans Dietl »

Con lettera che è pervenuta al Consiglio Regionale in data 16 maggio ho ricevuto la seguente comunicazione:

« Ill.mo Signor dott. Silvio Magnago — Presidente del Consiglio Regionale — Bolzano.

Compio il dovere di comunicarLe che nella odierna seduta la Giunta Regionale ha preso atto delle dimissioni rassegnate dall'Assessore Hans

Dietl, e mi ha dato incarico di informare la S. V. Ill.ma ai fini dell'art. 33 dello Statuto. — Il Presidente avv. Tullio Odorizzi ».

E' aperta la discussione sul punto 1) dell'Ordine del giorno. E' chiaro che ogni Consigliere ha la facoltà di intervenire due volte sull'argomento.

**BRUGGER (S. V. P.):** Für die Gruppe der Regionalräte der S.V.P. habe ich folgende Erklärung abzugeben:

Der Rücktritt des Regionalrates Hans Dietl als Regionalassessor für Landwirtschaft und Forste wird von der Partei und dem Bauernbund, der die energische Durchsetzung des Art. 14 des Autonomiestatutes durch die bäuerlichen Vertreter im Regionalrat gefordert hat, *einheilig gutgeheissen*. Wir sehen in der *Nichtannahme* des vor Jahresfrist im Regionalausschuss eingebrachten Gesetzesentwurfes über die Anwendung des Art. 14 auf dem Gebiete der Landwirtschaft und des Forstwesens nach dem von uns gewünschten und rechtlich vertretbaren Sinne, hinreichende Begründung des getanen Schrittes.

Zur Bekräftigung der Solidarität unserer Gruppe mit dem Schritte unseres bisherigen Regionalassessors für Landwirtschaft und Forste wird beschlossen, *keinen aus unserer Gruppe als Nachfolger* namhaft zu machen. Diese unsere Haltung mag unlogisch und widerspruchsvoll erscheinen. Sie erklärt sich jedoch aus der Notwendigkeit, die unserer völkischen Minderheit zustehenden Rechte zu schützen und deren Verletzungen nach aussen kundzutun, sowie aus den Widersprüchen des uns auferlegten Regionalstatutes. Wir erinnern daran, dass auf Grund des Pariser Vertrages der Provinz Bozen, wo die deutsche Volksgruppe die Mehrheit inne hat, autonome legislative und exekutive Gewalt gegeben werden sollte, damit eben diese Volksgruppe, welche einen Fremdkörper im italienischen Nationalstaat darstellt, aus eigener Machtvollkommenheit ihren Volkscharakter wahren und ihre kulturelle und wirtschaftliche Entwicklung sichern könne. Statt dessen wurden wir mit der Provinz Trient zusammen in die autonome Region Trentino-Tiroler Etschland, mit einer italienischen Zweidrittelmehrheit eingezwängt. In diesem Regionalstatut wurde nun, angeblich zu unserem Schutze verfügt, dass der Regionalausschuss d. h. das Exekutivorgan, dem völkischen Verhältnis des Regionalrates entsprechend zusammengesetzt sein muss. Dementsprechend sollte, falls die völkische Minderheit sich weigert, den Regionalausschuss zu besetzen, die Auflösung des Regionalrates die Folge sein. In dem seit Bekanntgabe des Rücktrittes des Reg. Rates Hans Dietl als

Regionalassessor für Landwirtschaft und Forste vergangenen Monat haben wir von Seite der Zentralregierung eine Auslegung des Autonomiestatutes zu hören bekommen, wonach das sogenannte freiwillige Ausscheiden der völkischen Minderheit aus der Regionalregierung nicht unbedingt die Auflösung des Regionalrates zur Folge haben müsse, wenn trotzdem im Schosse der ital. Zweidrittelmehrheit des Regionalrates eine tragfähige Regierungsmehrheit gebildet werden kann. Wir haben in den vergangenen 6 Jahren die Erfahrung gemacht, dass bei unseren Versuchen zur Verwirklichung des Art. 14 des Autonomiestatutes oder beim Bestreben zur Durchsetzung anderer uns zwar auf dem Papier zugebilligter völkischsprachlicher Sicherungen die italienischen Abgeordneten des Reg. Rates fast aller Parteien einen Block gegen uns bilden. — Wir laufen daher Gefahr, dass auf Grund des ursprünglich zu unserem Schutze aufgesetzten Regionalstatutes ohne und auch gegen uns regiert werden kann. Die Unzulänglichkeit der Regionalautonomie könnte nicht eindringlicher zum Ausdruck kommen, als durch dieses Ausgeliefertsein an die nationalstaatliche Mehrheit. Es ist wahr, dass Vertreter der S.V.P. im Jänner 1948 das Regionalstatut unterschrieben haben. Sie haben dies getan, einerseits um vor Torschluss d.h. vor Abschluss der Arbeiten der verfassunggebenden Versammlung überhaupt noch ein Verfassungsgesetz zu bekommen, andererseits weil sie Anlass hatten zu glauben, tatsächlich in das Statut derartige Sicherungen eingebaut zu haben, dass wesentliche Grundgedanken des Pariser Vertrages gerettet erschienen. Der Art. 14 des Autonomiestatutes erschien als einer jener Rettungsanker, wodurch in den Sachgebieten, wo die Region mit der italienischen Zweidrittelmehrheit Gesetzgebungsgewalt hat, wenigstens die Verwaltung durch die Provinz mit deutscher Mehrheit durchgeführt werden kann. Der Art. 14 des Autonomiestatutes ist im Paragraph 2 des Pariser Vertrages verankert, weil er der Provinz in den Sachgebieten regionaler Gesetzgebung wenigstens die Selbstverwaltung « normaler Weise » zusichert. — Die Nichtdurchführung des Art. 14 bis auf den heutigen Tag ist auch Nichtdurchführung eines Teiles des Pariser Vertrages. Dass die Vertreter der S.V.P., welche das Autonomiestatut unterschrieben haben, der festen Überzeugung waren, mit dem Art. 14 die teilweise Verwirklichung des Pariser Vertrages erreicht zu haben, bezeugt die Erklärung des damaligen Parteibeamten der S.V.P., Erich Amonn auf der ausserordentlichen Landesversammlung der S.V.P. im Februar 1948 gleich nach Abschluss der Verhandlungen über das Autonomiestatut und Verabschie-

dung desselben durch die verfassunggebende Versammlung: « Die Verwaltungsteilung zwischen den beiden Provinzen ist dadurch durchgeführt, dass in Ergänzung der Bestimmungen des Siebenerstatutes die Verwaltung auf dem Gebiete auch jener Materien, für die die Region die Gesetzgebung hat, grundsätzlich den Provinzen und den Gemeinden im Wege der Delegation zufällt. »

Wir haben im Dezember 1953 von den christlichdemokratischen Vertretern der Region, die gemeinsame Verwirklichung gewisser Forderungen verlangt. — Diese Forderungen sind unter der Bezeichnung der 8 Punkte bekannt geworden.

Punkt eins war die Herstellung der Gleichberechtigung der Sprachen im inneren und äusseren Amtsverkehr der Region gemäss Pariser Vertrag und den im Art. 84 des Autonomie-Statutes erwähnten Spezialgesetzen. — Punkt 2 die Herstellung des völkischen Verhältnisses beim Personal der Region und die Verankerung dieses Grundsatzes in der Personalordnung der Region mit den Sicherungen, welche diesen Grundsatz erst praktisch durchführbar werden lassen.

Punkt 3 betraf die Übertragung mit Regionalgesetz der Verwaltungsbefugnisse in den Sachgebieten Land- und Forstwirtschaft, öffentliche Arbeiten, Sozialwesen, Fremdenverkehr, Handel und Industrie sowie öffentliche Gewässer auf die Provinz also die Durchführung des Art. 14, wenn nicht auf allem so doch auf einigen der wichtigsten Sachgebiete regionaler Gesetzgebung; Punkt 4 verlangte die Anwendung des Art. 54 des Autonomie-Statutes, nämlich der verhältnismässigen Vertretung unserer Volksgruppe, *in allen Organen der örtlichen öffentlichen Körperschaften*, also auch in der Krankenkasse der Provinz Bozen und im Regionalkreditinstitut; Punkt 5) verlangte die Überleitung aller in die regionale Zuständigkeit fallenden Staatsgesetze mit dem entsprechenden Anteil an den hierfür vorgesehenen Mitteln, also eine Massnahme zur Verwirklichung der Regionalautonomie gegenüber dem Staate; Punkt 6 verlangte die Verabschiedung eines Regionalgesetzes für die Entstaatlichung der Gemeindegemeinschaften, sodass dieselben nicht mehr vom Staate sondern nur von der Region abhängig seien, falls sie nicht den Gemeinden zurückgegeben werden können; Punkt 7 verlangte, dass die italienische Mehrheitspartei die Anfechtung beim Verfassungsgerichtshof von Durchführungsbestimmungen unterstütze, welche die Provinzautonomie verletzen, da das Regionalstatut eine solche Anfechtung nur von seiten des Regionalrates, also mit Zustimmung der italienischen Mehrheit, zulässt. — Im Punkt 8 schliesslich verlangten wir, dass die Sozialfürsorgemittel ent-

sprechend dem Bevölkerungsverhältnis verteilt werden, da auch die Bedürftigkeit in dem entsprechenden Masstab vorhanden ist, während ein anderer Schlüssel einer Vorschubleistung der Zuwanderung gleichkommt.

Wie ihr seht, handelt es sich um Forderungen, die einzig und allein darauf abzielen, bereits grundsätzlich im Pariservertrag oder im Autonomiestatut Vorweggenommenes praktisch zu verwirklichen. Was die Durchführung des Art. 14 auf dem Gebiete der Landwirtschaft und Forste betrifft, geht unsere Forderung dahin, dass mit der Übertragung der Verwaltungsbefugnisse vom Regionalausschuss auf den Landesauschuss auch die in der Provinz Bozen bestehenden Land- und Forstwirtschaftsämter von der Region an die Provinz übergehen müssen. Man kann nicht verwalten ohne die bereits eingerichteten Dienststellen zu übernehmen.

Unsere Auslegung des Art. 14 ist juristisch einwandfrei, sie stellt zumindest eine der Möglichkeiten dar, wie der Art. 14 durchgeführt werden kann und zwar die, welche sich dem Sinn des Pariservertrages am meisten nähert. Die Entscheidung, ob der Art. 14 so durchgeführt werden soll, ist eine politische Entscheidung, die in der Region gefällt werden muss. Wenn der Regionalrat entsprechende Gesetze verabschiedet und darauf besteht, wird die Zentralregierung denselben ihre Zustimmung nicht versagen können. — Die Verantwortung für diese Entscheidung liegt bei der italienischen Mehrheit des Trentino, das durch das Vorhandensein unserer deutschsprachigen Volksgruppe in den Genuss einer Sonderautonomie gelangt ist.

Auf das Einholen eines Gutachtens von seiten des Staatsrates über die Auslegung des Art. 14 können wir uns nicht einlassen.

Auf den übrigen erwähnten Sachgebieten taucht bei Anwendung des Art. 14 die Frage der Überleitung von Ämtern nicht auf, es müsste daher diese Art der Anwendung des Art. 14 auf keine erheblichen Schwierigkeiten stossen. Wir werden dementsprechende Gesetzesentwürfe einbringen. Vom Munde des Regionalausschusspräsidenten ist öfters die Wendung gebraucht worden: « pacta sunt servanda », zuletzt, wie wir uns gut erinnern, anlässlich der völkischen Klauseln im Feuerwehr- und Krankenkassengesetz. Was für Aufhebens wird um diese Klauseln in diesen beiden Gesetzen gemacht, die einen Kreis von etwa 130 Personen betreffen! Dabei wird der praktische Wert erst in ein bis zwei Generationen absehbar sein, falls die in der Bozner Krankenkasse provisorisch aufgenommenen Angestellten pragmatisiert werden. Warum hat man mit denselben Buchstaben des Pariser Vertrages im Bereich der 2300 italienischen

Staatsbeamten in Südtirol noch keinen Anfang gemacht? Gerade dieser Vorgang kennzeichnet die Politik gegenüber Südtirol und die Art der Durchführung des Pariser Vertrages.

Es ist klar, dass der von uns eingeschlagene Weg im Augenblick nur eine provisorische Lösung darstellt. Jeder, der in die tatsächliche Lage und Entwicklung eindringt, wird sich bewusst werden, dass hier ein kleines Volk auf seinem angestammten Boden mit einem mächtigen Nationalstaat und dessen Helfern im regionalautonomen Gewand ringen muss, in der Furcht, dass neuerdings mit Vorbedacht der kleinen völkischen Minderheit deutscher und ladinischer Zunge durch Überfremdung die Heimat gefährdet wird, indem man sich über Naturrechte und verbrieft Rechte hinwegsetzt.

Besonders schwer trifft uns, Vertreter der völkischen Minderheit, die Feststellung, dass oft der gute Wille zur Hilfeleistung in der Durchsetzung unserer gerechten Forderungen auf rechtlich vertretbare Weise bei jener Mehrheitspartei mangelt, die weltanschaulich auf gleichem Boden steht wie wir und unsere Partei. — In der Behandlung völkischer Minderheiten haben andere Nationen bewiesen, den Nationalismus überwunden zu haben, ohne an internationale Verträge gebunden zu sein. Gerade jetzt wird das Land, das wir Südtiroler besiedeln, besonders bedeutungsvoll im Kräftespiel zwischen Ost und West. Die Ergebnisse der politischen Wahlen beweisen, dass wir, die deutsche und ladinische Minderheit, es sind, die im eigenen Lande beste Garantie zu dessen Schutz in verlässlicher Treue bieten, solange wir noch die Herren im eigenen Lande sind . . .

CONSIGLIERI: Traduzione!

PRESIDENTE: E' stata chiesta la traduzione, però avverto che questo scritto mi perviene qui sul tavolo in questo momento; per cui posso tentare o il traduttore può tentare la traduzione, che però non è una cosa semplicissima.

Oggi purtroppo non funzionano i microfoni.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ma si tratta di una dichiarazione!

PRESIDENTE: Non funzionano i microfoni, prego alzi la voce.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Si tratta di una dichiarazione personale del cons. Brugger o non invece di un pronunciamento politico del gruppo? In questo caso penso che si potrebbe sospendere la se-

duta per avere la traduzione vera e propria e quasi oserei chiedere una copia personale per tutti i Consiglieri, per farne oggetto di attento esame. Non è una sciocchezza!

**PRESIDENTE:** Questa dichiarazione non la posso ritenere una dichiarazione personale, in quanto qui c'è scritto: « per il gruppo dei Consiglieri regionali del S. V. P. ho da fare la seguente dichiarazione », così comincia.

**MITOLO (M. S. I.):** Debbo esprimere la mia sorpresa perchè una dichiarazione politica del genere di quella letta dal rappresentante del S. V. P. sia stata presentata solo in lingua tedesca e non anche in lingua italiana. Evidentemente questa forma ha un certo significato in questo dibattito e perciò non resta che prenderne atto. Siccome abbiamo diritto non solo di avere la traduzione ma anche di ponderarla e meditarla, mi associo alla richiesta di Molignoni che sia rinviata la seduta e ripresa dopo che la traduzione esatta e precisa della dichiarazione fatta dal cons. Brugger sarà stata distribuita ai Consiglieri.

**PRESIDENTE:** Propongo di fare questo: saltiamo per ora i punti 1) e 2) all'Ordine del giorno, e cominciamo con il punto 3). Nel pomeriggio cercheremo di provvedere alla traduzione.

**MITOLO (M. S. I.):** Mi duole, ma non posso, anche a nome di Mantovani, aderire alla sua proposta. La discussione sul punto 1 è la discussione più importante di questa sessione e potrebbe, secondo me, addirittura condizionare l'ulteriore svolgimento dell'Ordine del giorno; quindi penso che debba essere fatta prima quella e poi tutto il resto. Si tratta in fondo di rinviare di due ore...

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Basta un'ora!

**PRESIDENTE:** Rimango fermo sulla mia proposta, cominciamo con il punto 3) all'Ordine del giorno, nel frattempo l'intervento di Brugger verrà tradotto e distribuito; sono convinto che lo si possa distribuire ancora prima della fine della seduta di questa mattina, in modo che i Consiglieri ancora nel pomeriggio potranno conoscere l'esatto tenore di quanto è stato letto. Mi sembra una cosa semplice e non vedo perchè si debba fare diversamente. Comunque mantengo la proposta e la metto in votazione.

**RAFFAELLI (P. S. I.):** Mi pare che la mole stessa di quel documento e la sua provenienza sia-

no tali da giustificare la richiesta fatta da Molignoni e Mitolo, onde avere il tempo di leggerlo e ponderarlo. Il signor Assessore che ha dato le dimissioni, ma non si direbbe...

**CONSIGLIERE:** Non si direbbe!...

**RAFFAELLI (P. S. I.):** ...dal posto che occupa che sia dimissionario...

**DIETL (Assessore alla Agricoltura e Foreste - S. V. P.):** Finchè non sono accettate le dimissioni io occupo il mio posto, questo è chiaro!

**RAFFAELLI (P. S. I.):** ...e quindi è dimissionario lo stesso, è solo questione di forma! — ha avuto tempo dal maggio dell'anno scorso di meditare sul rifiuto da parte della Giunta di prendere in considerazione il suo testo legislativo, che nessuno di noi Consiglieri conosce, meditare per arrivare alla decisione di dare le dimissioni; la Giunta ha avuto la possibilità di meditare sul testo e sulla motivazione delle dimissioni, ne ha preso atto, s'è presa il tempo necessario prima di comunicare questo al Presidente del Consiglio; il Presidente del Consiglio ha dato una interpretazione particolare all'articolo dello Statuto e ha dato ai gruppi interessati ulteriore tempo per vedere come condurre e sistemare la cosa. Il Consiglio però nel suo complesso, le minoranze in modo particolare, sanno qualche cosa di quello che ha determinato le dimissioni e di quello che bolle in pentola, solo attraverso le indiscrezioni della stampa, che in questo caso non è stata eccessivamente informata. Adesso si viene con un documento che probabilmente ha occupato la discussione e la meditazione del gruppo che lo ha redatto, per 15 giorni o per una settimana e lo si porta in tedesco, e si dice: lo traduciamo stamane, ve lo diamo intanto che mangiate e poi venite e decidete sulle dimissioni a cui il documento si riferisce! Quindi mi pare veramente opportuno di dover sostenere la richiesta che il documento sia tradotto e distribuito e sia dato il tempo adeguato perchè ognuno lo studi ed assuma il proprio atteggiamento con scienza e coscienza.

**PRESIDENTE:** Comunque mantengo questa proposta.

**DALVIT (D. C.):** Anch'io ritengo che il documento sia di notevole importanza, perciò penso che averlo al più presto sia tanto di guadagnato; una volta avuto in mano il documento, quando ci troviamo decideremo il da farsi. Vuol dire

che i gruppi ed i partiti chiederanno tempo oppure potranno prendere le loro decisioni immediatamente. Comunque l'importante è cercare di averlo al più presto, e per non perdere tempo sarei d'accordo di accettare la proposta del Presidente concernente la trattazione del terzo punto all'Ordine del giorno.

**PRESIDENTE:** Non è detto che nel pomeriggio dobbiamo — avuta la traduzione — iniziare questa discussione; se voi ritenete di non essere pronti, come è possibile, continueremo la discussione degli altri punti all'Ordine del giorno, e inizieremo questo punto appena il documento sarà stato letto a sufficienza. Non vedo il motivo di sospendere la seduta del Consiglio, ci sono altre leggi da trattare.

**MANTOVANI (M. S. I.):** Signor Presidente, mi permetto di insistere perchè metta ai voti la proposta di sospendere la seduta finchè avremo conoscenza nel testo italiano delle dichiarazioni del cons. Brugger, perchè ritengo che dall'esame di questo documento potremo anche arrivare a delle conclusioni estreme, per cui tutto il resto della discussione può essere subordinato anche a questo documento. Insisto su questa proposta e prego di metterla ai voti.

**PRESIDENTE:** Non posso fare il processo alle intenzioni e prevedere delle conclusioni estreme o meno estreme, conosco solo l'Ordine del giorno, ad un punto del quale si può sempre soprassedere per un motivo o per l'altro, e trattare gli altri. Comunque non ho difficoltà a mettere in votazione anche la sua proposta. Sono due le proposte, la mia e la sua, le porrò ai voti ambedue e il Consiglio deciderà.

**MANTOVANI (M. S. I.):** Non faccio il processo alle intenzioni, ma faccio il processo... a Brugger, il quale, facendo una dichiarazione di quel genere, doveva avere un minimo di forma e cioè preparare in italiano il testo della sua dichiarazione.

**PRESIDENTE:** Ci sono due proposte: una della Presidenza di non trattare questo punto all'Ordine del giorno e passare intanto al punto 3 finchè saremo pronti a trattare il punto 1, e l'altra proposta di Mantovani di sospendere la seduta e riprenderla solo quando la traduzione sarà pervenuta. Chi chiede la parola su queste proposte?

**PARIS (P. S. D. I.):** A me sembra veramente strano questo modo di procedere: si dà lettura di

un documento che non è soltanto del gruppo del S. V. P. ma del partito del S. V. P. Io non so se i vari gruppi si sentano autorizzati a prendere subito una decisione per questo o quell'atteggiamento, senza sentire i propri organi di partito. D'altro canto si dice: passiamo all'Ordine del giorno!... Ma mi pare che l'Assessore all'agricoltura dovrebbe dire la sua parola sul punto 4) dell'Ordine del giorno...

**MITOLO (M. S. I.):** E sul punto 5!

**PARIS (P. S. I.):** ...sul punto 4: « Partecipazione della Regione alla costituzione di una società proponentesi la costruzione di una centrale ortofrutticola a Merano », sul punto 5: « Riforma dei contratti agrari di affitto, mezzadria e colonia agraria », sul punto 8: « Legge regionale concernente provvedimenti in favore dei territori montani ». Non so quale sia l'impostazione; o fra la D. C. e il S. V. P. c'è un accordo, e allora ditecelo, non tenevateci all'oscuro in questo modo perchè mi pare, in un certo senso, una presa in giro di tutti gli altri gruppi. Non è questo il sistema e il rispetto che si deve avere per le minoranze in frangenti di questa natura e di questa portata!

**BRUGGER (S. V. P.):** Domando la parola.

**RAFFAELLI (P. S. I.):** Possibilmente in tedesco, se vuoi che comprendiamo...

**BRUGGER (S. V. P.):** Parlo in italiano, però vorrei pregare i signori di lingua italiana di non adombrarsi se noi parliamo tedesco, perchè ciò è nel nostro pieno diritto; del resto quando mai poi avete provveduto a tradurre in tedesco le vostre interpellanze o le vostre dichiarazioni?

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Sono gli uffici che devono provvedere alla traduzione!

**PRESIDENTE:** Molignoni, lasci parlare!

**BRUGGER (S. V. P.):** Nessuno può contestarmi il diritto di fare una dichiarazione in tedesco; provveda chi di dovere alla traduzione, io non sono obbligato a farla!

**PARIS (P. S. D. I.):** Brugger ha ragione.

**DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S. V. P.):** Ho fatto una proposta e ritengo di avere un certo qual diritto a sostenerla, circa il punto primo che riguarda le mie dimissioni: ho fatto la

proposta che per dare il tempo di provvedere alla traduzione, si esamini intanto il tema del punto 3, però, terminato il punto 3, si ritorni assolutamente al punto 1. Sarei contrario che venissero trattate anche le altre materie, e sono d'accordo con Paris che non tocca a me trattare poi le materie inerenti all'Assessorato.

PARIS (P. S. D. I.): Meno male!

PRESIDENTE: Sentendo tutte le proposte, la mia, quella di Mantovani e quella di Dietl, che è un po' intermedia, direi di cominciare a trattare il punto 3; riprendere quindi il punto 1, oppure sospendere fino a che il punto 1 sarà maturo e pronto per la trattazione. Credo che questa sia una proposta intermedia che sarà accolta da tutti.

MITOLO (M. S. I.): Ma non ci date il tempo di leggere quel documento!... Se voi ci date la traduzione a mezzogiorno, noi non ci sentiamo di venirlo a discutere oggi stesso allé 15.

PRESIDENTE: Ma non è detto che noi finiamo il punto 3 dell'Ordine del giorno. Comunque non ho niente in contrario a sospendere oggi la sessione per riprendere martedì, così c'è tutto il tempo di leggere e meditare.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D. C.): Ma se non sappiamo quello che c'è scritto!

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S. V. P.): Mi pare che sia una richiesta un po' strana quella di Mitolo, perchè se...

MITOLO (M. S. I.): Sono sempre strane le mie richieste!

BRUGGER (S. V. P.): Se avessi fatto il mio intervento in italiano non avrebbe potuto chiedere il periodo intermedio per prepararsi alla risposta.

MITOLO (M. S. I.): Avrei richiesto la sospensione ugualmente.

PRESIDENTE: Propongo che venga trattato il punto 3, prima decisione da prendere; seconda: che dopo la pertrattazione del punto 3 non si continui a trattare i punti 4 e seguenti, ed eventualmente si vada a martedì.

BERLANDA (Assessore all'Industria-Commercio e Turismo - D. C.): Come parte in causa di quella cosa assai modesta che viene presentata,

penso che non sia assolutamente opportuno insistere a trattarlo ora, perchè è una cosa di ordinaria amministrazione ed il clima del Consiglio è di attesa della trattazione del punto 1. Quindi, per parte mia, in quanto relatore di quel modestissimo provvedimento, sono propenso alla trattazione del punto 1 all'Ordine del giorno.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Bravo!

PRESIDENTE: Non tutti sono dello stesso avviso per cui porrò in votazione tutte le proposte. Le proposte sono tre. Comincio da quella più lontana, la più assoluta, che è quella di Mitolo, per venire poi alle altre due. Prima proposta, quella di Mitolo e Mantovani: sospendere la seduta e iniziare con la discussione del punto 1) quando sarà pronta la traduzione e quando i Consiglieri avranno avuto la traduzione e il tempo per leggerla e studiarla. La seconda proposta e la terza le metto assieme: sospendere la discussione del punto 1), procedere alla trattazione del punto 3) e sospendere poi ogni altra discussione su altri punti all'Ordine del giorno, finchè è matura la discussione del punto 1). Terza proposta: continuare con i punti 3), 4) e 5) eventualmente, e quando la traduzione sarà consegnata e i Consiglieri avranno avuto il tempo di leggerla, riprendere col punto 1). Sono chiare tutte e tre.

Metto ai voti la proposta di sospendere la seduta del Consiglio Regionale per ora, poi vedremo quando riprenderemo: la proposta è stata respinta con 22 voti contrari, 10 favorevoli, 1 astenuto.

Seconda proposta: trattare il punto 3), e quindi attendere finchè non sia matura la discussione del punto 1): la proposta è approvata con 27 voti favorevoli, 10 contrari.

Perciò si procede alla discussione del punto 3). Quando avremo finito di trattare il punto 3) decideremo quando riprendere i lavori del Consiglio, perchè in questo momento non posso dire quando avremo pronta la traduzione.

La seduta non è sospesa, cominciamo con il punto 3), prego silenzio.

**Punto 3) dell'Ordine del giorno:** Disegno di legge n. 165: « *Modificazione all'ordinamento degli Enti Provinciali per il Turismo di Trento e di Bolzano* ».

La parola all'Assessore all'Industria, Commercio e Turismo.

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio e Turismo - D. C.): Sono più che mai convinto che è poco serio discutere una legge in questo am-

biente. Comunque andiamo avanti. In sintesi il provvedimento prevede la formazione di due organi che facilitino il lavoro dei consigli provinciali degli enti del turismo che non possono riunirsi con frequenza, pletorici come sono. Per Bolzano c'è il rispetto della composizione adeguata al Consiglio Provinciale, come è previsto per altri enti. Detto questo credo che il Consiglio possa approvare questo disegno di legge con facilità, essendo state accolte tutte le osservazioni sollevate nella prima presentazione di questo disegno di legge. La Commissione non ha ritenuto di dover fare ulteriori osservazioni.

PRESIDENTE: La Commissione?

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio e Turismo - D. C.): La Commissione si astiene e si associa a quanto ho detto.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul progetto di legge in discussione. — La discussione generale è chiusa. Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata è pregato di alzare la mano: unanimità.

#### Art. 1.

« I Consigli di amministrazione degli Enti Provinciali per il Turismo di Trento e di Bolzano nomineranno ciascuno nel proprio seno una giunta esecutiva composta di 5 membri e presieduta dal Presidente dell'Ente.

Due di detti membri dovranno essere scelti fra i presidenti in carica delle Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo delle rispettive Province, il terzo fra i rappresentanti dell'organizzazione alberghiera, il quarto e il quinto fra gli altri componenti il Consiglio di Amministrazione.

La Giunta esecutiva:

- a) vigila sull'attuazione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
- b) predispose le iniziative da sottoporre all'approvazione del Consiglio;
- c) attua i compiti che le verranno affidati dal Consiglio.

Funge da segretario il Segretario dell'Ente Provinciale per il Turismo ».

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

#### Art. 2.

« E' istituito un Collegio di tre revisori da nominarsi dal Consiglio di Amministrazione di ciascun Ente con deliberazione da sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale scegliendoli fra

persone di specifica competenza tecnica, estranee all'amministrazione dell'Ente stesso, di cui una dovrà essere regolarmente iscritta all'albo dei revisori ufficiali dei conti.

Il Collegio di cui sopra è organo dell'Ente.

I revisori durano in carica un triennio e possono essere riconfermati.

Il Collegio dei revisori controlla il servizio di cassa e di economato, verifica l'esistenza delle attività mobiliari dell'Ente, la regolarità dei mandati, delle reversali e dei residui, nonché le relative contabilità, la regolarità dei bilanci preventivi, dei conti consuntivi e della situazione patrimoniale in conformità alle leggi ed ai regolamenti in vigore. Esso compila e presenta apposite relazioni al Consiglio sia sull'andamento dell'amministrazione che sul bilancio preventivo nonché sul conto consuntivo e sulla situazione patrimoniale.

Assiste, infine, alle sedute del Consiglio di Amministrazione e può assistere a quelle della Giunta esecutiva.

Ai componenti il Collegio dei revisori spetta, a carico del bilancio dell'Ente, un'indennità da fissarsi e da deliberarsi di anno in anno dal Consiglio di Amministrazione ».

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

#### Art. 3.

« La composizione della Giunta esecutiva e quella del Collegio dei revisori, di cui ai precedenti art. 1 e 2, dell'Ente Provinciale per il Turismo di Bolzano, dovrà adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio Provinciale di Bolzano ».

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

#### Art. 4.

« La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.

Prego i Segretari di distribuire le schede per la votazione della legge. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 30 sì, 3 schede nulle, 1 scheda bianca. La legge è approvata.

La parola al Presidente della Giunta regionale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D. C.): La deliberazione della legge che era al punto 3 dell'Ordine del giorno ha richiesto realmente un tempo più breve di quanto non si sia previsto, per cui — sono le 11 — questa situazione di

tempo mi conforta a chiedere se il Consiglio, ritornando parzialmente sulle sue deliberazioni precedenti, non potesse fare un altro piccolo sforzo utilizzando questo scorcio di mattinata per votare un altro provvedimento, sul quale il Consiglio ha già sostanzialmente dichiarato il suo pieno assenso, il disegno di legge al punto 12 dell'Ordine del giorno. Voi sapete che non si tratta che della norma di legge che darà attuazione a quanto il Consiglio ha già deliberato in sede di approvazione del bilancio. Approvare ora questa legge vuol dire metterci in grado di poter dar corso ai lavori stradali e di edilizia, per quanto riguarda la Provincia di Trento, che tanto interesse presentano un po' per la nostra economia, ma soprattutto per la mano d'opera che in questi campi viene occupata, come sapete, in ragione del 70% della spesa stessa. Pregherei di consentire che addirittura si dia la sanzione formale alla deliberazione che sostanzialmente è già stata presa dal Consiglio, in modo da darci il modo di guadagnare tempo.

**PRESIDENTE:** C'è la proposta del Presidente della Giunta di trattare la legge prevista al punto 12 dell'Ordine del giorno, e cioè: « Provvedimenti per favorire l'esecuzione di opere pubbliche di interesse provinciale », che è urgente, per poi naturalmente sospendere e decidere dopo quando riprende il Consiglio.

**MANTOVANI (M. S. I.):** Vuole chiedere ai signori Assessori se c'è qualche altra legge? ... Andiamo avanti a rate.

**ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.):** Quella sulla denominazione di Castello Condino.

**PRESIDENTE:** E' ben chiaro che se adesso c'è la proposta di fare il punto 12 e non ci sono altre proposte, votata questa non si può venire fuori con altre proposte, è meglio dirlo subito.

**ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D. C.):** Perché? Non abbiamo deciso che i lavori continuano ...

**AMONN (S. V. P.):** E' stato deciso.

**ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D. C.):** ... finché si decide di sospendere?

**ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.):** Avevamo già deciso di sospendere ...

**BENEDIKTER (Assessore agli affari generali**

**- S. V. P.):** Propongo di inserire nella proposta anche la trattazione immediata del punto 7 dell'Ordine del giorno, Condino.

**AMONN (S. V. P.):** Io il punto 4!

**PRESIDENTE:** C'è la proposta di fare ancora, prima di sospendere per riprendere il punto 1, il punto 12 e il punto 7. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: maggioranza. Queste due proposte sono state messe ai voti.

**RAFFAELLI (P. S. I.):** Una per una, perché se per quella del punto 12 ci sono ragioni di urgenza, per votare quella di Condino non c'è nessuna urgenza.

**PRESIDENTE:** Metto ai voti il punto 12: maggioranza.

Ai voti il punto 7: maggioranza.

**AMONN (S. V. P.):** Il punto 4!

**PRESIDENTE:** Metto ai voti la proposta di trattare il punto 4: maggioranza. Usciamo da una deliberazione prima presa! ...

**Punto 12) dell'Ordine del giorno:** Disegno di legge n. 180: « *Provvedimenti per favorire l'esecuzione di opere pubbliche di interesse provinciale* ». Relazione della Giunta.

**SAMUELLI (Assessore alle Finanze - D. C.):** (legge la relazione della Giunta).

**PRESIDENTE:** Relazione della Commissione Legislativa.

**AMONN (S. V. P.):** (legge la relazione della Commissione Legislativa alle Finanze e Patrimonio).

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. La parola all'ing. Zanoni.

**ZANONI (D. C.):** Questa legge rappresenta un sensibile sforzo per risolvere il problema stradale, problema grave non solo nel campo regionale, ma anche in quello nazionale. Il vertiginoso sviluppo della motorizzazione rende il problema attuale ed impellente. La rete delle strade provinciali, nonostante gli sforzi fatti dalle Province di Trento e Bolzano, aiutate dalla Regione con un'altra legge che assegnava L. 80 milioni per 10 anni, non è all'altezza dei tempi. Per detta rete il problema è quello della sistemazione e della asfaltatura. Siste-

mazione perchè la larghezza è per lo più insufficiente al transito dei moderni mezzi di trasporto, perchè le curve sono spesso inadeguate alla velocità dei veicoli nuovi; asfaltature del piano stradale, che nella provincia di Trento è ancora per 3/5 in macadam. Occorrono quindi lavori di allargamento, rettifica e di bitumatura per mettere le strade stesse in condizioni di sopportare l'intenso traffico che si svolge su di esse. Va rilevato che ai fini turistici lo stato delle strade è un elemento decisivo. La grave piaga della polvere che investe abitati e campagne fa dirottare il flusso della corrente turistica in altre zone meglio servite, con grave danno della economia regionale.

Non avendo le Province di Trento e Bolzano la possibilità economica di affrontare e risolvere sollecitamente il problema, bene farà la Regione ad intervenire in loro aiuto. Questa politica d'interventi per lavori stradali dovrà essere continuata negli anni venturi, perchè anche con l'esecuzione del lotto di lavori che comporta la spesa di 300 milioni, saremo ancora lontani dalla meta; potremo solo eliminare i punti più neri della nostra rete. Non dubito che gli egregi colleghi vorranno votare incondizionatamente questa saggia proposta della Giunta regionale. E, data la stagione avanzata, mi permetto di chiedere che alla legge sia dato carattere d'urgenza, così potremo eseguire parte del programma dei lavori ancora sull'annata 1955. Anche la quota di 100 milioni per l'edilizia popolare occorre subito, avendo la Provincia di Trento ultimato la raccolta delle domande, domande che verranno esaminate entro il mese corrente. A titolo informativo avverto che sulla legge in parola vennero presentate ben 700 domande.

LORENZI (D. C.): Sono ben lieta che di questa legge, che giustamente è stata proposta al Consiglio con carattere di urgenza, sia stata accettata la trattazione ancora stamane. La legge ha una notevole incidenza sociale. Come ha detto bene il Presidente della Giunta regionale, proprio in questo settore il sollievo della disoccupazione è notevole, perchè il 70% della somma prevista va nelle tasche dei lavoratori. Viene inoltre affrontato il problema della casa nella provincia di Trento con 100 milioni e notevolissime opere a Bolzano nel campo della profilassi, per il dispensario antitubercolare ed il laboratorio provinciale. Spero che tutto il Consiglio vorrà dare il suo assenso volentieri al provvedimento, e sottolineo con piacere il fatto che è stato preso in esame immediatamente, perchè l'estate è già alle porte.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

sa. Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 1.

« E' autorizzata, nell'esercizio 1955, la spesa di 400 milioni di lire, per la concessione alle Province di Trento e di Bolzano, di contributi in capitale, in misura non superiore al 70 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, per l'esecuzione di nuovi lotti di lavori per la sistemazione e l'asfaltatura di strade provinciali, in aggiunta a quelli previsti dalla legge regionale 30-5-1951, n. 4.

La concessione dei predetti contributi è subordinata alla presentazione dei progetti dei lavori da eseguire. A tal fine potranno essere ammessi anche i progetti approvati dalle Province nell'anno in corso e finanziati con fondi iscritti nei bilanci provinciali per l'esercizio 1955.

I contributi sono concessi con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima.

I lavori sono eseguiti a cura delle Province interessate. L'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici provvede all'accertamento della loro regolare esecuzione.

Per la liquidazione dei contributi si applicano le norme di cui all'art 7 della legge regionale 30 maggio 1951, n. 3 ».

MITOLO (M. S. I.): Vorrei sapere dalla Giunta se è stato disposto un piano, oppure in base a quali criteri vengono assegnati.

TURRINI (Assessore ai Lavori pubblici - D. C.): I piani li preparano le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano.

MITOLO (M. S. I.): D'accordo con la Regione?

TURRINI (Assessore ai Lavori pubblici - D. C.): Presentano le loro proposte, la Regione esamina i piani.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2.

« E' autorizzata un'assegnazione straordinaria di 100 milioni di Lire a favore della Provincia di Trento, per essere utilizzata nell'esercizio in corso, in aggiunta allo stanziamento previsto dalla legge provinciale 13 aprile 1955, n. 5, recante provvidenze in materia di edilizia popolare ».

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3.

« E' autorizzata, nell'esercizio 1955, la spesa di 100 milioni di lire, per concorrere, nella misura che sarà determinata dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore ai Lavori Pubblici, alla spesa che la Provincia di Bolzano dovrà sostenere per la costruzione dell'edificio da destinare a sede del dispensario antitubercolare e del laboratorio provinciale di igiene e profilassi.

Per la liquidazione del contributo si applicano le norme di cui all'art. 7 della legge regionale 30 maggio 1951, n. 3.

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Art. 4.

« Gli stanziamenti di cui ai precedenti articoli 1 e 3, qualora non impegnati entro il 31 dicembre 1955, potranno essere utilizzati fino a tutto il 31 dicembre 1956 ».

E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.

Art. 5.

« Alla copertura della spesa derivante dalla presente legge si provvede con un prelevamento di 600 milioni di lire dal fondo iscritto al cap. n. 48 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso ».

E' posto ai voti l'art. 5: unanimità.

Art. 6.

« Nello stato di previsione della spesa (Tabella B) per l'esercizio finanziario 1955 sono introdotte le seguenti variazioni:

a) in diminuzione

Cap. n. 48 — Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso L. 600.000.000

b) in aumento

Cap. n. 151 bis — (di nuova istituzione) — Contributi straordinari a favore delle Province di Trento e di Bolzano per la sistemazione e l'asfaltatura di strade provinciali L. 400.000.000

Cap. n. 152 bis — (di nuova istituzione) — Assegnazione straordinaria alla Provincia di Trento per l'incremento dell'edilizia di tipo popolare L. 100.000.000

Cap. n. 152 ter — (di nuova istituzione) — Contributo

straordinario a favore della Provincia di Bolzano, per la costruzione dell'edificio da destinare a sede del dispensario antitubercolare e del laboratorio provinciale di igiene e profilassi

L. 100.000.000

Totale in aumento L. 600.000.000

E' posto ai voti l'art. 6: unanimità.

Art. 7.

« In relazione allo stanziamento iscritto al cap. n. 29 dello stato di previsione dell'entrata (Tabella A) per l'esercizio finanziario 1955, è autorizzata l'accensione di due mutui di 300 milioni di lire, al tasso annuo di interesse del 7,50 per cento, da estinguersi ognuno in venti semestralità costanti posticipate di L. 21.588.630 scadenti il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno, a partire dall'esercizio 1956.

L'onere relativo sarà iscritto in appositi capitoli degli stati di previsione della spesa — Rubrica Assessorato Finanze — per gli esercizi finanziari dal 1956 al 1965 ».

E' posto ai voti l'art. 7: unanimità.

Art. 8.

« La presente legge è dichiarata urgente a sensi dell'art. 49 dello Statuto speciale ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' posto ai voti l'art. 8: unanimità.

Votazione a scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto). Esito della votazione: 39 votanti — 39 sì.

**Punto 7) dell'Ordine del giorno:** Disegno di legge n. 172: « Modifica della denominazione del Comune di « Castello » (Provincia di Trento) in quella di « Castello Condino ».

La parola all'Assessore agli Affari Generali.

**BENEDIKTER** (Assessore Affari Generali - S. V. P.): (legge la relazione della Giunta).

**PRESIDENTE:** La parola al Presidente della Commissione per la lettura della relazione.

**ERCKERT** (Presidente G. P. Bolzano - S. V. P.): (legge la relazione della Commissione).

**BENEDIKTER** (Assessore Affari Generali - S. V. P.): Il Consiglio Regionale deve prima decidere, a norma dell'art. 2 della legge regionale 7 novembre 1950, di prescindere dal referendum, ricorrendo il requisito della maggioranza dei 3/4 dei Consiglieri assegnati al Comune in favore del cambiamento della denominazione. E' necessaria questa deliberazione formale per ottemperare alla disposizione della legge regionale.

**MENAPACE** (Indip.): Volevo solo informare brevemente i colleghi della breve discussione avvenuta in Commissione per gli affari generali riguardando alla modificazione della proposta del Consiglio comunale. Il Consiglio comunale ha richiesto che l'attuale denominazione di Castello, che può creare confusione, venisse modificata in quella di Castello Condino, ma in Commissione è stata sollevata l'eccezione di cui mi faccio eco qui in Consiglio; la denominazione è linguisticamente errata, non è nell'uso; anzi quando il Consiglio Regionale avrà un clima più tranquillo che non in questa settimana, proporrò una modificazione del nome di Castello Tesino. Tutte le volte, quando non ci sia una proposizione, la forma di Castello è *Castel*; abbiamo Castel Guelfo, Castel Fiorentino, Castel Bolognese, ecc. Ora, la denominazione deve essere Castel Condino e non Castello Condino; la Commissione ha approvato all'unanimità questa forma.

**BENEDIKTER** (Assessore Affari Generali - S. V. P.): In merito a quanto esposto da Menapace devo dichiarare che nel frattempo il Consiglio comunale di Castello Condino è stato interpellato, come aveva suggerito la Commissione legislativa, e risponde il Consiglio comunale che ha riesaminato la proposta della denominazione del Comune ma non ha ritenuto accettabile la proposta della Commissione legislativa per motivi storici, tradizionali, economici e pratici, ed infatti in merito precisa (legge).

**MOLIGNONI** (P. S. D. I.): Volevo proprio chiedere al Presidente della Commissione, dott. Erckert, in che cosa consistevano queste ragioni « di correttezza formale e linguistica », per cui Castello si voleva trasformare nel nome di Castel. Adesso Menapace mi ha in un certo qual modo spiegato le ragioni, però sono ragioni che dal punto di vista strettamente e squisitamente formale e linguistico non mi sento di accettare. Non si tratta di una cacofonia dire Castello Condino, ed io sono per Castello Condino.

**MENAPACE** (Indip.): Le ragioni dei documenti storici valgono fino a quando non offendono l'u-

so; se noi vogliamo uniformarci allo spirito della lingua che è passato anche nell'uso propriamente geografico, e passiamo a esaminare in Italia le centinaia di luoghi che hanno denominazione con una forma di nome preceduta dal sostantivo di Castello troviamo « Castel » e non Castello. « Castello » si trova (e non sempre) nei casi in cui nel nome vi sia una preposizione, come: « Castello di Fiemme », mentre abbiamo sempre e sistematicamente in centinaia di nomi attualmente in uso in Italia la forma di « Castel »: ne abbiamo in Toscana a iosa. Nel Trentino, per un fatto che ha rapporti evidenti con la diversa evoluzione linguistica, dovuta a ragioni storiche, abbiamo conservato alcune cacofonie. Ma il popolo di Castello Tesino, dice Castel Tesino, e magari lo scrive unito, tanto per dimostrare che è nello spirito del dialetto, che è la lingua parlata e viva, lo spirito della lingua è rispettato. Se vogliamo attenerci all'uso registrato, basterebbe che il Consiglio volesse esaminare l'Annuario toponomastico del Touring Club Italiano e vedrebbe che tutti i casi usuali recano sempre la forma di « Castel ». Perciò, nei nostri due comuni di Tesino e Condino si deve dire Castel Tesino e Castel Condino. Detto questo, è chiaro che dovrei negare il mio voto alla forma di « Castello ».

**MOLIGNONI** (P. S. D. I.): A parte il fatto che qui si tratta anche di accontentare gli abitanti di quel certo paese...

**RAFFAELLI** (P. S. I.): Questa è demagogia...

**MOLIGNONI** (P. S. D. I.): ...che hanno le loro esigenze ed i loro diritti, a parte questo. senz'altro prevalerà...

**RAFFAELLI** (P. S. I.): « Prevalerà »... a proposito di lingua!

**MOLIGNONI** (P. S. D. I.): prevarrà, non sono d'accordo con Menapace, non mi ha convinto perchè tutti quei nomi che ha elencato di Castelfiemme, Castelfidardo, costituiscono una parola unica...

**MITOLO** (M. S. I.): Non è vero!

**MOLIGNONI** (P. S. D. I.): ...ed allora si dice Castelfondo, Castelfidardo, o altri, ma in questo caso, dal momento che dobbiamo separare nettamente, io dico Castello Condino; per queste ragioni sono contrario alla modifica.

**BERLANDA** (Assessore all'Industria, Commercio e Turismo - D. C.): Ma questa è una preparazione all'Università!...

**PRESIDENTE:** Dopo le dichiarazioni di...

**MENAPACE (Indip.):** Castelfondo si scrive unito!

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Unito sì.

**MITOLO (M. S. I.):** Ha ragione Menapace; proporrei di prendere l'elenco dei Comuni d'Italia, negli uffici della Presidenza potete trovare tutti i volumi che volete, avrete tutti gli esempi dei Comuni d'Italia che hanno la denominazione di Castel.

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Costituiscono una parola sola!

**MITOLO (M. S. I.):** No, se non c'è la preposizione; però alcuni sono uniti, come Castelfidardo, Castelfondo, Castelpolesine, ecc.; gli altri sono di due parole staccate. Non sono d'accordo quando Molignoni dice che bisogna accontentare la popolazione, parte interessata, perchè interessato non è solo il comune di Castel Condino, ma è interessata la Regione e direi quasi la Nazione di vedere rispettata la propria lingua, perchè si tratta di questo: rispettare la tradizione linguistica che fa eccezione solo nella Regione Trentino-Alto Adige.

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** La vedo rispettata in altro senso.

**PRESIDENTE:** Noi dobbiamo prima votare ai sensi dell'art. 2 della legge 7-11-1950, n. 16 che dice: «Qualora i Consigli comunali dei Comuni la cui circoscrizione verrebbe variata abbiano manifestato il loro avviso favorevole alla variazione di circoscrizione con la maggioranza dei tre quarti dei Consiglieri assegnati al Comune, il Consiglio Regionale può deliberare, con la maggioranza dei 3/4 dei Consiglieri assegnati alla Regione, che al referendum partecipino soltanto gli elettori della frazione che abbia...». Questo per quanto riguarda il cambiamento di circoscrizione. Dice però l'ultimo comma: «Può ugualmente prescindere dal referendum quando ricorrano i requisiti di cui al secondo comma in caso di proposta di cambiamento di denominazione del Comune», cioè quando il Consiglio comunale con i 3/4 dei Consiglieri abbia deliberato il cambiamento della denominazione, perciò chiedo al Consiglio di votare la dichiarazione che si prescinda in questo caso dal referendum, in quanto c'è stata la maggioranza dei tre quarti dei Consiglieri assegnati al Comune che si sono espressi favorevolmente.

**RAFFAELLI (P. S. I.):** In questo caso credo che non si possa modificare la denominazione proposta dal Consiglio comunale.

**BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S. V. P.):** Questa è un'altra cosa.

**RAFFAELLI (P. S. I.):** Sì, d'accordo, è un'altra questione, però osservo che c'è stata la votazione dei tre quarti dei Consiglieri su quella denominazione, quindi se dovessimo variare non abbiamo più il presupposto che oggi possiamo avere per prescindere dal referendum.

**ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D. C.):** E' esatto.

**TURRINI (Assessore LL. PP. - D. C.):** Concorro con quanto detto dal dott. Raffaelli e la votazione credo non possa essere che sul testo proposto dal Comune perchè la maggioranza si è espressa per quel testo.

**MITOLO (M. S. I.):** Non è vero!

**TURRINI (Assessore LL. PP. - D. C.):** Come non è vero?

**BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S. V. P.):** Secondo me questa votazione non pregiudica la decisione sulla denominazione; noi delibriamo di prescindere dal referendum in base al voto qualificato del Consiglio comunale, però ritengo, senza entrare nel merito della questione, che il Consiglio potrebbe comunque, nella votazione e nell'esame della legge stessa, anche modificare...

**RAFFAELLI (P. S. I.):** Non ci sarebbe stata quella maggioranza in Consiglio comunale!...

**BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S. V. P.):** non sostanzialmente, modificare quella del Comune stesso. Comunque questa votazione adesso non pregiudica, secondo me, la questione di merito.

**TURRINI (Assessore LL. PP. - D. C.):** E' stata ribadita anche con lettera la loro volontà già espressa.

**PRESIDENTE:** Chi è d'accordo di prescindere dal referendum a sensi dell'art. 2 della legge 7-11-1950, n. 16, è pregato di alzare la mano: 37 favorevoli, 1 astenuto, nessun contrario.

La maggioranza dei 3/4 dei Consiglieri asse-

gnati al Consiglio è stata raggiunta. Pongo in votazione il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

Leggo la proposta della Commissione.

RAFFAELLI (P. S. I.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Intanto leggo l'articolo.

Articolo unico

*« La denominazione del Comune di « Castello » in provincia di Trento è modificata in quella di « Castel Condino ».*

*La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».*

La parola al dott. Raffaelli.

RAFFAELLI (P. S. I.): E' una questione da poco, evidentemente, però non si può trascurare la volontà degli interessati espressa come è stata espressa e soprattutto l'osservanza rigorosa di un disposto di legge. Se il presupposto per evitare il referendum è di avere una maggioranza qualificata in consiglio comunale dobbiamo tener conto del punto sul quale questa maggioranza si è avuta: e si è avuta su « Castello Condino ». Malgrado tutte le buone ragioni portate dai membri della Commissione, possiamo pensare che quella stessa maggioranza qualificata in Consiglio comunale forse su « Castel Condino » non si sarebbe avuta. Secondo me non possiamo neanche mettere in votazione la modifica proposta dalla Commissione, perchè è contraria alla volontà del consiglio comunale. Pongo il problema, veda lei.

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento - D. C.): Non c'è dubbio.

MENAPACE (Indip.): L'argomento posto da Raffaelli non mi pare che abbia consistenza, perchè, anche ammesso che noi, nel nostro Statuto regionale, riconosciamo al Consiglio comunale il diritto al parere sulla denominazione del proprio comune o sulla modificazione del nome come sopra, altri aspetti e oggetti relativi alla materia prevista dalla nostra legge regionale 7-11-1950, anche se questo è vero, noi possiamo benissimo interrogare gli interessati intorno a una proposta (che in questo caso è stata fatta per evitare l'equivoco costituito del solo nome di Castello). Detto questo, noi siamo ben disposti, come Consiglio, ad aderire al principio di evitare che possano sorgere confusioni, ma non siamo affatto obbligati ad accettare una

formulazione sulla quale, certamente, i Consiglieri comunali di Condino non sono competenti. La lingua d'uso è quella che si usa anche per la toponomastica e, nel nostro caso specifico, abbiamo una serie di nomi e di casi in cui il nome di « Castello » viene apocopato per ragioni di eufonia; altrimenti, il nome di Castello unito o aggiunto diventa cacofonico, e la prova di ciò è data dal popolo, che è il portatore della lingua viva e che dice « Castel » e non « Castello ».

MOLIGNONI (P. S. D. I.): No!

MENAPACE (Indip.): Come no? Anche quando vi è preposizione, fra il sostantivo di Castello e qualsiasi altra aggiunta, i toscani dicono Castel d'Elci e non Castello, gli abruzzesi dicono Castel di Sangro e non Castello. In ogni caso, di fronte ai molti nomi (scritti staccati e non uniti, come dice Molignoni) che si possono leggere sulle stazioni andando di qui a Roma, troviamo sempre « Castel », senza distinzione, e sfido chiunque a dimostrarmi il contrario.

RAFFAELLI (P. S. I.): Si dice Castiglione delle Stiviere!

MENAPACE (Indip.): Ma si dice Castiglione Fiorentino e Castiglione del Lago. La forma di Castel è sempre e sistematicamente abbreviata, anche per le Ferrovie dello Stato. Perciò ripeto che trovandoci davanti al costume, all'uso linguistico e quindi alla prassi linguistica, non potrei aderire a una formulazione che porterebbe elementi retrivi e deteriori in questa decisione.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D. C.): D'accordo nella sostanza con Menapace, però non nella procedura, a meno che non rinviando questa decisione a dopo aver fatto il referendum presso le popolazioni, perchè l'iniziativa non l'abbiamo presa noi, Consiglio o Giunta regionale, noi abbiamo sentito la popolazione. Il presupposto di questa legge è basato sul nuovo nome di Castello. Se modifichiamo la denominazione, non possiamo avvalerci del presupposto dell'art. 2; in questo caso dobbiamo sentire la popolazione. Se vogliamo accettare la tesi di Menapace, che ritengo anche esatta, dobbiamo sospendere la decisione e fare il referendum, anche perchè la maggioranza dei tre quarti dei Consiglieri comunali si pretende per la modificazione della circoscrizione ma non per la modificazione del nome da darsi al comune.

PRESIDENTE: No, no!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D. C.): Per la denominazione del comune secondo la legge e l'interpretazione da darsi deve sempre essere sentita la popolazione del comune stesso.

PRESIDENTE: Qui dice: « Può egualmente prescindere dal referendum quando ricorrano i requisiti di cui al secondo comma in caso di proposta di cambiamento di denominazione del Comune ».

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento - D. C.): 2. comma?

PRESIDENTE: Non c'è dubbio su questo.

MENAPACE (Indip.): Sarei d'accordo con la proposta del Presidente della Giunta Provinciale; c'è, però, un guaio. Sono grato che egli aderisca al punto di vista linguistico; il guaio però si presenta, e il Presidente della Giunta Provinciale ha già capito, nel fatto di sottoporre a una popolazione il quesito di esprimersi sopra una formulazione che verrebbe confermata senza sapere perchè. Sarebbe come se un maestro elementare volesse sottoporre a referendum che due più due fa quattro, quando gli allievi avessero in mente che fa cinque. Risolverebbero certamente secondo questo loro errato parere. Mi sia permesso di dire un'altra cosa: se il segretario comunale del posto avesse detto al sindaco qualche cosa di simile a quello che brevemente abbiamo detto qui stamattina, ritengo che il sindaco avrebbe detto: la proposta è giusta e la formulazione sarà come quella in uso presso tutti i comuni d'Italia; e la cosa sarebbe stata risolta. Sarebbe un po' buffo che si andasse a persuadere la popolazione per una forma che non capirà mai! Evidentemente l'unico competente credo sia il Consiglio che, a ragion veduta, può dire: li abbiamo accontentati, l'equivoco è tolto; però, allineatevi su quella che è la norma di tutti i comuni italiani e scrivete « Castel Condino ».

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S. V. P.): Secondo il mio parere personale la modifica in Castel Condino dovrebbe essere possibile in questa sede, in quanto non si tratta di modifica sostanziale della denominazione, ed abbiamo anche un precedente nel senso che su proposta della maggioranza qualificata del Consiglio comunale di Selva Gardena abbiamo in sede di votazione cambiato la proposta in Selva di Val Gardena, anche una modifica non sostanziale!

CONSIGLIERE: Male!

RAFFAELLI (P. S. I.): Insisto su questa interpretazione della procedura della legge e nel porre il problema sotto questo aspetto. L'Assessore Benedikter dice che non è una modifica sostanziale; il prof. Menapace dice che la denominazione storica invocata da parte degli interessati non è giusta. E se quel Consiglio comunale si fosse deciso per Schloss, o Casteller o per Castellazzo, avremmo potuto noi opporci per semplici ragioni linguistiche? Potete aver ragione, ma la maggioranza qualificata del Consiglio comunale, che è il presupposto che ci autorizza a prescindere dal referendum, si è decisa per Castello, e noi non possiamo decidere diversamente! Occorrerebbe in ogni caso il referendum.

PRESIDENTE: Comunque ho letto la proposta della Commissione ed in base al regolamento viene posta ai voti prima la proposta della Commissione; la Commissione propone *Castel Condino* e non *Castello*. Se la maggioranza vota contro ritorniamo alla dizione di *Castello Condino*. Adesso è posta ai voti la denominazione di *Castel Condino*. Chi è d'accordo con la proposta della Commissione è pregato di alzare la mano: la proposta della Commissione è accettata con 21 voti favorevoli, 14 contrari, 1 astenuto.

Passiamo alla votazione della legge.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

La legge è stata approvata con 25 sì, e 14 no.

Punto 4) dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 178: « *Partecipazione della Regione alla costituzione di una società proponentesi la costruzione di una centrale ortofrutticola a Merano* ».

La parola all'Assessore Berlanda per la lettura della relazione.

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio, Turismo - D. C.): Mi pare che c'era la proposta di darla per letta...

PRESIDENTE: C'è la proposta di dare per letta la relazione della Giunta. Chi è d'accordo? E' approvato a maggioranza.

Relazione della Commissione.

GELPI (D. C.): (legge la relazione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Se nessuno prende la parola metto ai voti il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

Art. 1.

« *La Giunta Regionale è autorizzata a deliberare e concludere, con l'osservanza delle disposizioni*

degli articoli seguenti, la partecipazione della Regione alla costituzione di una Società che si propone la valorizzazione della tipica produzione frutticola locale mediante la costruzione di una centrale ortofrutticola in Merano ».

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2.

« Il presidente della Giunta Regionale — previa deliberazione della Giunta stessa — è autorizzato ad approvare con proprio Decreto lo Statuto della Società che prevederà una adeguata rappresentanza della Regione negli Organi di Amministrazione ed in quelli di Controllo ».

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3.

« Per le finalità di cui sopra la Giunta Regionale è autorizzata a stanziare in appositi capitoli di spesa dei Bilanci attinenti gli esercizi finanziari 1955 e 1956 la somma complessiva di L. 90.000.000.— ripartiti come appresso:

- a) L. 60.000.000.— a carico del bilancio per l'esercizio finanziario 1955;
- b) L. 30.000.000.— a carico del bilancio per l'esercizio finanziario 1956.

Per l'esercizio finanziario in corso si farà fronte prelevando l'importo di L. 60.000.000.— dal fondo di riserva iscritto al capitolo 48 del Bilancio per l'esercizio medesimo ».

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Art. 4.

Nello stato di previsione della spesa (tab. B) per l'esercizio finanziario 1955 sono introdotte le seguenti variazioni:

a) in diminuzione:

Cap. 48 — Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso L. 60.000.000.—

b) in aumento:

Cap. 174 bis (di nuova istituzione) — Conferimento della Regione al capitale della S.p.A. Centrali Ortofrutticole Merano L. 60.000.000.—

E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.

Art. 5.

« La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' posto ai voti l'art. 5: unanimità.

Votazione a scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 26 — 26 sì.

Il Consiglio riprende i lavori martedì, alle ore 9.30. La traduzione del memorandum di Brugger sarà spedita a mezzo raccomandata a tutti i Consiglieri.

La seduta è tolta.

(Ore 12.40).

